

L'ESPERIENZA DEL GRUPPO DI SOSTEGNO PSICOLOGICO DEI LAVORATORI DELLA CARTIERA BURGO E DELLA RAFFINERIA IES DI MANTOVA

L'INIZIO.....

Questo intervento nasce dalla realtà di una città, Mantova, che nell'anno 2013-2014 ha visto fra le altre, la chiusura di aziende storiche per la città, aziende aperte all'inizio del dopoguerra e che hanno costituito fino ad ora il tessuto produttivo ed economico dell'area. Fra le più importanti e significative la raffineria IES e la Cartiera Burgo. Significative perché la loro esistenza si è fusa con la storia della città e con le persone che ci vivono.

Lo stesso sky line di Mantova, così famoso per la sua parte medievale, è nel bene e nel male, comprensivo della struttura architettonica particolare della Cartiera Burgo e del profilo degli impianti della raffineria IES.

Nel 2013 la Cartiera Burgo ha chiuso i battenti ed è stata avviata la procedura di cassa integrazione per i 180 lavoratori. Nel 2014 è stata la volta dei lavoratori IES, ai quali è stato comunicato dai vertici della multinazionale Moll l'avvio delle procedure per la chiusura della raffineria, che coinvolge 400 operai più 400 dell'indotto, e l'intenzione di sostituirla con un deposito.

Le rappresentanze sindacali di entrambe le realtà produttive si sono caratterizzate per organizzare forme di lotta che coinvolgessero la città.

In particolare, gli operai della cartiera Burgo avevano occupato fin dall'inizio della loro vertenza la sala mensa della loro fabbrica. e l'avevano trasformata in un luogo propulsivo di eventi culturali e sociali, coinvolgendo molte realtà associative, forze politiche e la cittadinanza, con molto successo.

E' all'interno di questo clima che sono stata contattata dalle Rsu della IES per partecipare ad una iniziativa della Sala Mensa Cartiera Burgo dal titolo " Senza lavoro quale futuro? Quale dignità? "

L'associazione ILEX alla quale appartengo infatti, aveva già sperimentato per due

anni a Sesto Fiorentino un intervento di gruppo di sostegno psicologico con disoccupati e cassa integrati dell'area, e la richiesta era quella di fare conoscere questa esperienza .

Alla serata, alla quale hanno partecipato lavoratori Burgo e les assieme a rappresentanze sindacali, è stato presentato il video realizzato dai colleghi sulla esperienza di Sesto F/No .

Ho chiuso la serata con un breve intervento sulle problematiche relative e conseguenti alla perdita del lavoro.

Il gelo palpabile che è seguito da parte della sala, dopo la proiezione del video e il mio breve intervento, è stato dapprima una reazione inattesa , ma in seguito si è rivelato paradigmatico delle problematiche che successivamente sarebbero emerse nel gruppo di sostegno psicologico.organizzato successivamente a questo incontro.

Altrettanto significativo è stato quello che è avvenuto a chiusura della serata, quando, parecchi lavoratori si sono soffermati singolarmente con me, raccontandomi quello che stavano vivendo.

Durante questi dialoghi avvenuti a conclusione della serata, alcuni partecipanti , fra i piu' attivi nella gestione delle attività della Sala Mensa occupata, mi avevano particolarmente colpito per la loro capacità di analisi anche psicologica di quello che stava avvenendo e, soprattutto, di quello che era accaduto all'interno della loro fabbrica, durante la fase precedente la chiusura e l'intuizione rispetto a problematiche generali riguardanti i vissuti psicologici di chi perde il lavoro.

Propongo quindi, successivamente, di fare un focus group alla presenza delle rappresentanze sindacali e degli opera piu' attivi nella gestione della spazio Sala Mensa.

Quello che emerge dall'incontro è un racconto denso di strategie e intuizioni psicologiche per me sorprendenti. Gli operai della Rsu della cartiera già da un anno prima della chiusura, si erano resi conto, con ricerche e dati statistici alla mano, che la loro fabbrica, produttrice soprattutto di carta da giornale, non avrebbe piu ' avuto commesse.

Inizia una lotta strenua con la direzione per comunicare questo dato di fatto alle maestranze ma, soprattutto, inizia una lotta ancor piu' aspra con i lavoratori stessi che si rifiutano di accettare questa realtà.

Vengono messe in atto diverse strategie, come presentare i dati , risultati di ricerche, ma nulla serve a prendere consapevolezza della situazione. Non solo, le rappresentanze Rsu piu' attive nel lavoro di analisi della situazione economica dell'azienda, vengono attaccati dagli altri operai come portatori di analisi negative e non creduti . Alla presa di consapevolezza della realtà economica la maggioranza degli operai di contro riporta la presenza storica dell' azienda sul territorio, le commesse che continuavano ad arrivare. Il lavoro florido.

Il gruppo delle Rsu si rende conto , anche se non lo sa denominare, di un pesante meccanismo di negazione collettivo, di una difesa psicologica contro l'accettazione di una realtà che potrebbe portare alla perdita del lavoro.

Alcuni di loro arrivano anche a pensare che sarebbe utile l'intervento di uno psicologo per gestire questo meccanismo e per avviare gradualmente i lavoratori all'accettazione di questa realtà.

Ma questa proposta, per vari motivi ,non si concretizza.

Inesorabilmente però, la fabbrica perde quote di mercato , le commesse rallentano e la situazione economica precipita. Quindi la dirigenza comunica la chiusura.

Nella decisione di occupare la Sala mensa concorre, da parte delle RSU, la consapevolezza del bisogno di offrire un punto di incontro , un luogo ancora molto vicino alla fabbrica e parte quindi della fabbrica stessa , dove sia possibile vedersi , incontrarsi , per non essere soli in questo momento.

Nasce così un luogo dalla straordinaria capacità contenitiva riguardo al malessere e al disagio che nel frattempo inizia a manifestarsi fra i lavoratori, anche se le persone che lo gestiscono non sono totalmente consapevoli della sua funzione.

Anche in questo luogo e a fabbrica ormai chiusa, ci sono racconti di un potente meccanismo di negazione ancora in atto. Fioriscono racconti su possibili brevi tempi di ripresa e alcuni operai raccontano di aver visto il giorno prima dei camion di

materia prima arrivare, come di consueto, nel piazzale antistante la fabbrica e che quindi la produzione fra poco sarebbe ripresa . In realtà non è mai arrivato nessun camion, ma questo dimostra quanto il meccanismo di negazione continuasse ad operare.

Rimango molto colpita da quanto emerso durante il focus group e lo comunico durante l'incontro.. La conclusione è che viene condivisa l'idea di realizzare un gruppo di sostegno psicologico, con lo scopo di creare una consapevolezza di tutti questi vissuti e dare loro un nome, in maniera da poter orientarsi nella loro gestione emotiva.

Lo spazio della Sala mensa viene reso disponibile per ospitare gli incontri del gruppo e il sindacati CGIL CISL e UIL aderiscono all'iniziativa.

SPUNTI TEORICI

L'OMS indica fra le prime cause di stress psicologico la perdita del lavoro e lo posiziona accanto ai lutti per perdite di persone care ,a significare che la perdita del lavoro può essere(e i risultati del lavoro nel gruppo di sostegno lo dimostreranno) paragonata a tutti gli effetti ad un **lutto**.

La perdita del lavoro fa parte quindi di quei Life Events (eventi della vita) che possono colpire qualsiasi persona e i vissuti che ne derivano non rientrano necessariamente in una forma di patologia , ma sono reazioni e un susseguirsi di stati d'animo che, così come succede per la morte di persone care, attraversano tutti gli individui, perché fanno parte della vita.

Questo è un punto di vista essenziale dal quale partire per progettare un gruppo di sostegno psicologico per persone che hanno perso il lavoro, perché indica fin da subito la funzione dello psicologo che lo guida che, in questo caso, è quello dell' "“attraversamento”" assieme al gruppo delle dinamiche che caratterizzano tale

perdita.

Proprio come nel lutto, (lo abbiamo visto sopra in modo eclatante), la prima fase delle dinamiche relative alla perdita del lavoro è rappresentata proprio dal meccanismo di difesa della **negazione**.

Durante lo svolgimento del gruppo emergerà in maniera forte per alcuni, la fase della **rabbia**, per altri una forma di **ritiro o di depressione**. E sarà utile vedere poi come il gruppo risponderà all'altra fase, quella dell'**accettazione** della situazione o alla sua elaborazione.

COSTRUZIONE DEL GRUPPO

Ho impostato il gruppo di sostegno su 4 incontri , ognuno caratterizzato in maniera temporale sull'approfondimento delle dinamiche e degli stati emotivi relativi a queste fasi . Partendo quindi dai primi momenti di percezione della perdita del lavoro fino al momento attuale, ho costruito un percorso con un inizio e una fine ben chiari e definiti, attraverso i percorsi emotivi della perdita e della sofferenza ad esso legata estrapolando poi spazi i di ricostruzione e recupero di parti importanti di sé vitali e presenti anche oltre la perdita del lavoro.

Il numero degli incontri è stato anche determinato dalla possibilità di poter utilizzare il luogo della sala mensa per un periodo limitato, vista la situazione di "occupazione" del luogo.

.Le difficoltà nella comunicazione delle proprie sofferenze e disagi legati alla perdita del lavoro, si erano già mostrate evidenti durante la serata di presentazione dell'iniziativa, Infatti, mentre molti lavoratori non avevano nessuna difficoltà nell'espone tematiche riguardanti l'aspetto "sindacale" della perdita del lavoro, era presente una reticenza e una difficoltà nel dare spazio a contenuti personali dolorosi legati a questa perdita , quasi non avessero dignità di essere espressi, ma soprattutto non se ne conoscesse la forma e il luogo dove "appoggiarli".

Prevedendo quindi una difficoltà nell'esprimere vissuti personali profondi , ho ritenuto necessario usare un "mediatore" di emozioni ed ho utilizzato delle immagini. Qualsiasi tipo di immagine , non immagini prescelte da me o da altri.

Ad ogni incontro chiedevo ai partecipanti di scegliere un' immagine che rappresentasse il loro vissuto emerso durante il gruppo a seconda delle varie fasi affrontate.

L'immagine veniva poi presentata e condivisa con gli altri partecipanti

Al termine di ogni incontro , visto i tempi brevi della durata del gruppo , venivano restituiti in termini di consapevolezza, i contenuti emotivi dei vissuti emersi.

L'approccio al gruppo

E' stata molto interessante la modalità di approccio e partecipazione al gruppo avvenuta dentro la Sala Mensa.

Nell'orario programmato per il gruppo la Sala Mensa era, ovviamente, libera da ogni attività ed il gruppo è iniziato con un numero di 5 persone. Gli altri partecipanti quasi capitati lì per caso entravano nell'orario stabilito, attirati dal gruppo situato in cerchio , si posizionavano all'esterno come ascoltatori. Poi invitati ad entrare e coinvolti dai contenuti espressi dai partecipanti e dal lavoro con le immagini rimanevano. e hanno poi partecipato fino alla fine dei 4 incontri.

In questo tipo di intervento, dove si affrontano le tematiche relative alla perdita del lavoro, il gruppo diventa una struttura portante. Si tratta di un setting molto piu' adatto a sostenere le persone che vivono questa problematica di origine **"situazionale"** , dell'incontro individuale. Come abbiamo visto prima, l'incontrarsi con chi vive lo stesso problema è molto importante. La funzione di "rispecchiamento", esercitata dal gruppo, mobilita risorse emotive ed evolutive e costituisce un contenitore dove i propri vissuti possono trovare una "casa".

AL gruppo hanno partecipato nove lavoratori disoccupati e cassa integrati e una

donna familiare.

CONCLUSIONI

Per il gruppo di Mantova è stata un' "esperienza" nel senso più pieno della parola. È molto difficile, infatti, raccontare con parole quello che avviene in un gruppo di questo tipo perché la parte più significativa è costituita dal mobilitarsi di emozioni che emergono con le loro varie tonalità a livello individuale e che vengono poi a loro volta, amalgamate, filtrate e restituite dalla presenza del gruppo. .

Si è sicuramente realizzato l'obiettivo, che era quello di "liberare" i vissuti emotivi legati alla perdita del lavoro, se volete a vivere o a rivivere questo "lutto". Sfuggire, allontanare il problema non serve per riprendere il cammino, solo affrontandolo si possono trovare energie sufficienti per ripartire.

COSA RAPPRESENTA IL LAVORO

Da questo gruppo è emerso sicuramente il senso più ampio, più pieno, del significato della parola lavoro: è la costruzione della propria identità. Mentre uno lavora, in fabbrica, in qualunque luogo, cresce come persona, come individuo, sperimenta relazioni, dinamiche relazionali. "Cresci e ti formi anche- come ha detto qualcuno del gruppo - mentre stai facendo un lavoro che non ti piace, e che non avresti mai pensato di fare nella tua vita". Ecco perché la perdita del lavoro è un'interruzione traumatica del percorso di costruzione della propria identità. Tutto si ferma e tutto sembra crollare.

LE RELAZIONI FAMILIARI

I rapporti di coppia, i rapporti familiari , vengono sottoposti a uno stress mai sperimentato prima , molti crollano , alcuni reggono. Quando, oltre alla perdita del lavoro, si associa la fine di una relazione affettiva o una grossa conflittualità familiare o di coppia, la situazione è molto destabilizzante e si rischia di non vedere vie d'uscita. Le reazioni sono molto spesso quelle o di una rabbia indifferenziata o un ritiro emotivo , una chiusura interiore.

LA FUNZIONE DEL GRUPPO

Uscire da questi schemi non è facile, ma il gruppo è stato un potente riflettore di letture "diverse" del proprio vissuto personale. In alcuni casi ha offerto la visuale di "scenari nuovi" di quanto stava accadendo con i propri familiari . Oppure il gruppo è stato un'energia potente quando ha saputo restituire sprazzi di "costruttività" in situazioni vissute unicamente come distruttive.

Questa esperienza ha dimostrato che, contrariamente a quanto si possa pensare, sono i piu' giovani ad essere meno "attrezzati" a reggere l'impatto della perdita del lavoro, perché è su di loro che si abbatte violentemente il trauma dell'interruzione della propria identità.

In un momento in cui i rapporti di coppia non sono ancora stabilizzati, in un momento in cui si era appena realizzato uno sgancio dalla famiglia d'origine, in cui si intravedeva un futuro possibile, tutto viene bloccato, modificato. Gli adulti, piu' strutturati , pur con mille difficoltà , sanno reggere meglio l'urto . La presenza nel gruppo infatti di persone piu' adulte è stata una vera esperienza , toccante e emozionante del valore della "testimonianza" nei confronti dei piu' giovani.

IL VALORE DEL LUOGO

Alcune riflessioni vanno fatte su quello che noi psicologi chiamiamo “setting”. cioè il luogo fisico e il clima emotivo in cui si svolgono esperienze di gruppo di questo tipo. In questo caso, il luogo fisico della sala mensa della Cartiera Burgo di Mantova e il clima “emotivo” e relazionale che gli operai che da un anno gestiscono questo spazio, hanno saputo costruire è stato, di per sé, “ terapeutico” . La loro presenza costante, la loro capacità di accoglienza, la lucidità e la concretezza delle loro analisi sulla situazione lavorativa hanno rappresentato un contenitore, “una casa” offerta alle difficoltà e alle incertezze dei lavoratori dell’area in questo periodo.

SCENARI FUTURI

Per quanto riguarda il gruppo di sostegno psicologico, per ora è terminato, la cosa più significativa e interessante sarebbe riuscire a trasmettere, a “testimoniare “ da parte dei protagonisti stessi in situazioni più allargate questa esperienza, in modo che possa diventare anche se solo una goccia , ma un contributo a questa situazione di crisi.

Mantova 28 Luglio 2014

Marisa Artioli

Psicologa Psicoterapeuta ASL Firenze
e membro Associazione ILEX Firenze